

Folk
Morto Ford
la voce di
«Sixteen tons»

La sua voce profonda, da basso, era nota in tutto il mondo, grazie a una canzone folk, dedicata alla fatica dei minatori, cantata e incisa in Italia anche da Nicola Arigliano: «Sixteen tons» (sedici tonnellate). Tennessee Ernie Ford, l'interprete gospel che con quella canzone ha reso indimenticabile la sua voce di basso, è morto ieri a 72 anni, dopo una lunga malattia, a Reston, una cittadina della Virginia, in America Ford era noto soprattutto come interprete di musica gospel, della quale aveva inciso più di ottanta dischi. E, tuttavia, il successo maggiore lo colse con quella canzone folk, che - dall'anno della sua prima esecuzione, il 1955 - avrebbe venduto oltre venti milioni di dischi in tutto il mondo. Nessun altro più di Ford, con la sua indimenticabile voce, ha saputo rendere struggente la figura e la fatica dell'operaio - il «blue collar» in opposizione all'impiegato d'ufficio, il «white collar» - nel caso specifico il minatore di carbone, al quale rendono omaggio versi come: «Devo la mia anima allo spaccio aziendale... Di un altro giorno più vecchio e sprofondato nei debiti... E' tuttora un pezzo obbligato del mio repertorio, anche se risale al 1955 - aveva detto recentemente l'ormai anziano cantante - a quanto pare lo riconoscono persino gli scolari delle scuole elementari. Di sicuro ha fatto colpo su qualsiasi uomo che sperimenti e vala la dura fatica del lavoro pesante».

La riprova della grande popolarità di quell'eccezionale motivo, Ford la ebbe in Unione Sovietica durante una tournée nel 1974. «Sixteen tons» era conosciuta anche lì e fu la prima canzone che gli venne chiesto di interpretare. Negli anni '50 e '60, Ford aveva diretto una serie di popolari programmi tv e, appassionato com'era di musica religiosa, aveva abituato gli ascoltatori a chiudere ogni serata con una canzone di intonazione spirituale. Nel 1984 il presidente Reagan lo aveva insignito della «medaglia della libertà».

Incontro con Gianikian autore di «Uomini, anni, vita» presentato a Pordenone alle giornate del cinema muto

Armenia, cronaca di un'Odissea

Pomeriggio particolare alle Giornate del cinema muto, che si concludono domani a Pordenone. È stato presentato il film Uomini, anni, vita di Angela Ricci Lucchi e Yervant Gianikian, che attraverso straordinari materiali di repertorio ricostruisce l'Odissea del popolo d'Armenia, dai pogrom del 1915 ad oggi. Ne parliamo con Gianikian, 49 anni, milanese, armeno di origine e di cultura.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

PORDENONE. Si inizia con un esodo del 1915 (anno dei pogrom perpetrati dai turchi) e si termina con un esodo gemello, del 1918. In mezzo (nella storia) c'è stata la Rivoluzione d'Ottobre, un evento che ha cambiato il destino del mondo ma che ha poco influito sulle persecuzioni che il popolo armeno ha sempre dovuto subire. In mezzo (nel film) ci sono immagini di San Pietroburgo nel 1906, ultimi bagliori della forza militare zarista; di Mosca nel 1918, primo anniversario dell'Ottobre con una sfilata ancora spontanea e un giovane Stalin già plaudente; del lago Seven (Armenia sovietica) negli anni Trenta, contadini felici come in un film del realismo socialista, e una pesca miracolosa di trote che vengono subito impacchettate e imbarcate su un piccolo aereo («E forse - dice Yervant Gianikian - arrivano direttamente a Mosca, sulla mensa di Stalin»).



La ricostruzione, attraverso materiali di repertorio della storia di un popolo dai pogrom del 1915 a oggi

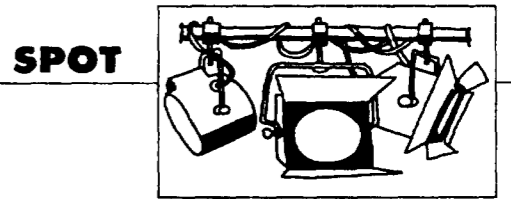


Un'immagine del terremoto che nel 1988 sconvolse l'Armenia

ziano una pratica che sta a metà fra il film di poesia e la ricostruzione storica: partendo da materiali precisi, danno loro nuovo senso attraverso il montaggio e la musica. Il loro precedente film Dal Polo all'Equatore, sulla figura del cineasta-esploratore Luca Comerio, è pressoché sconosciuto in Italia (solo Raitre l'ha programmato, per lo più a orari impossibili) ma è stato votato dal Village Voice di New York tra i dieci migliori film degli anni Ottanta. Con Uomini, anni, vita il loro lavoro di indagine storico-filmica continua, con un risvolto personale in più: per realizzarlo Yervant è stato in Armenia per la prima volta in vita sua, ha ritrovato uno zio che non aveva mai visto (unico superstite, assieme al padre di Yervant, poi emigrato in Italia, del massacro del loro villaggio compiuto dai turchi nel 1915).

«Stavola - ci racconta Gianikian - avevamo anche materiali nuovi su cui lavorare, girati in Armenia dall'87 in poi, anche durante il terremoto del dicembre '88. Ma li abbiamo esclusi. Abbiamo privilegiato i filmati d'epoca, tutti usciti dagli archivi di Mosca e di Ercivan, tranne l'ultimo spezzone, quello relativo al pogrom del '18, girato da un cineoperatore al seguito dell'esercito inglese. In quel momento in Armenia il potere zarista non c'era più e quello sovietico non c'era ancora, tedeschi e inglesi, ancora in guerra fra loro, si disputavano il paese. Tutti i filmati provenienti dall'Urss sono inediti. Eisenstein ne voleva utilizzare alcuni in Ottobre, ma poi cambiò idea, e su tutte le testimonianze dei massacri venne scelta, più che un video, una copertina pesantissima. Eppure solo nel 1915 morirono, in Armenia, più di due milioni di persone».

Fra quei due milioni, per un vero miracolo, non ci furono il padre e lo zio di Gianikian: «Furono gli unici superstiti del loro villaggio. Un mattino arrivarono i turchi e dissero a tutti che dovevano «trasferirsi». Li mandarono verso il Kurdistan di questi pogrom, riportare alle coscienze il primo, grande genocidio di questo secolo. Ho provato come un senso di appagamento, di calarsi. Avevo finalmente trovato una cosa che avevo sognato per tutta la vita».



A SETTEMBRE CALANO GLI INCASSI NEI CINEMA. 24,4% in meno di spettatori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e 19,5% in meno di incassi. È il dato reso noto dall'Agis sull'andamento dell'industria cinematografica nel mese di settembre. «Alcuni film che all'estero hanno fatto registrare ottimi risultati - ha spiegato, a nome degli esercenti, il presidente dell'Anec David Quilieri - in Italia sono ancora nel cassetto in attesa di essere infilati nel grande calderone di Natale, mentre gli altri periodi dell'anno diventano sempre più improduttivi. Viene da chiedersi chi ha gli interessi di chi».

AGOSTI: BOICOTTATO «UOVA DI GAROFANO». «Il mio film, Uova di garofano, non trova spazio nelle sale italiane, occupate dalla produzione statunitense. E io per protesta lo faccio proiettare al cinema Cini di Rezzato, in provincia di Brescia». Silvano Agosti, sostenuto da un comitato di cui fanno parte il ministro Martinazzoli, Franco Piavoli, Emanuele Severino e Walter Veltroni del Pds, protesta contro gli esercenti. «Tanto più che la legge sul cinema stabilisce che la produzione straniera non sia più di un terzo della programmazione complessiva».

MORTO DONALD HOUSTON, ATTORE GALLESE. È morto alcuni giorni fa nella sua casa di Combra, in Portogallo, l'attore Donald Houston. Aveva 67 anni e una lunga carriera fatta di alti e bassi alle spalle. Dopo aver cercato invano di sfondare come attore si diede al cinema, prima come attore e fu protagonista accanto a Jean Simmons della prima versione di Laguna blu nel '49. È la storia dell'amore tra due adolescenti su un'isola deserta, recentemente ripresa in due fortunati remake (Laguna blu e Ritorno alla laguna blu). La camera di Houston proseguì sempre in bilico tra cinema e teatro: la sua migliore prova sul palcoscenico risale al '56, in Sotto il bosco di latte di Dylan Thomas. Tra il '59 e il '60 recitò all'Old Vic accanto al connazionale (gallese come lui), Richard Burton.

A PALERMO IL FILM SPORTIVO. Si conclude oggi a Palermo la XIII edizione dello Sportifilmfestival, Commissione straordinaria della federazione mondiale del cinema e del video sportivo (che raccoglie tutti i direttori dei festival del settore) è stato nominato il regista sovietico German Klimov.

IL «MAGNA GRECIA FESTIVAL». Al Magna Grecia festival piccolo panorama delle nuove tendenze della musica giovane italiana (oggi dalle 19 al teatro Verga di Siracusa). Particolare attenzione all'uso dei dialetti nei testi delle canzoni per i salentini del Sud sound system, per i piemontesi Mau Mau, per il gruppo catanese Kaballa. Ancora dalla Sicilia Brando, ex leader dei Boppin Kids, i Fleurs du mal e i Tequila Sunrise. Da Cesenatico i magnifici anni Sessanta con i Wasted Time. Il festival include anche un concorso per la migliore canzone (in dialetto) sul tema dell'impegno contro la mafia.

SETTE MILIONI PER L'ACHILLE LAURO. Circa 7 milioni di spettatori hanno acceso la tv mercoledì sera per vedere Viaggio nel terrore: l'Achille Lauro, il film di Alberto Negrin ispirato alla drammatica vicenda della nave sequestrata da terroristi palestinesi. Si tratta di uno dei massimi ascolti di Raidue con uno share di 28,1%.

DEBUTA A TORINO «POLVERE DI PASSAGGI». Debutta oggi al teatro Juvarra di Torino Polvere di passaggi, produzione della compagnia coreografica Ab'lon. Protagoniste Antonella Dell'Arca e Alessandra Lai più un vecchio tram polveroso. (Cristiana Palermo)

Grandi applausi al Ciak di Milano per l'interprete di «Operaccia romantica», regia di Solari. Un viaggio esilarante e beffardo in mezzo ai nuovi miti dell'Italia anni Novanta

Paolo Rossi, risate alla diavola

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Diavolo di un Paolo Rossi. Arriva in scena con una giacca a lustrini da imbonitore, da scalcagnato entertainer e nella sala gremita del teatro Ciak si fa subito silenzio. Ci parla di un viaggio a ritroso, di un sogno, di una rimpatriata che da Rimini arriva a Milano, per poi andare a Praga e ritornare ancora in una delle città più invisibili d'Italia, fra boutique di yogurt e sculture di carne, fra corruzione e lavori sconclusionati. Una città impazzita dove è perfino strano, se non addirittura impossibile, innamorarsi. Certo il viaggio di un perdente che dietro le spalle non ha un avvenire di successo, inizia da uno dei luoghi tipici del vado fuori, vedo genocidio da una discoteca di Rimini e si snoda lungo l'autostrada della morte, nel tratto fra Cesena e Bologna. Un viaggio che si arricchisce di incontri: l'amico di militanza extraparlamentare che ora parla di cellulare solo per intendere il telefonino e un tassista di Ferrara che ha trasportato Gesù Cristo alla ricerca dei veri colpevoli della strage di Bologna. Ma non mancano neppure Cossiga, Bossi che tiene un esilarante comizio a Casalpusterleno con citazioni d'autore (per la serie quando la realtà supera la fantasia)... Un «mistero buffo» di oggi, insomma, di cui Rossi si fa interprete.



Paolo Rossi sulla scena di «Operaccia romantica», lo spettacolo in cartellone al teatro Ciak di Milano

della generazione a cavallo fra i trenta e i quaranta in questo spettacolo logorroico e azzardato, fantasioso e protervo che, talvolta, facendoci ridere fino alle lacrime, ci parla di alcune cose riconoscibilissime nella loro quotidianità: la droga, la critica alla pubblicità demenziale, la pornografia, la pacchianeria dei nostri status symbol (dalla Renault 4 rossa alla Volvo nera station wagon, per intenderci).

Jannacci a Gaber, per rinnovarla. Certo, tutto questo non sarebbe possibile senza la capacità comunicativa di Rossi, esaltata dalla regia di Giampiero Solari, e il suo sapere trovare le parole per dirlo, grazie anche alla collaborazione di due star del genere come Gino e Michele, assurdi di recente anche nelle top ten delle vendite librarie. Quello che piace è che, esilarante e beffardo, Rossi non rinuncia mai alla sua visione del mondo: è chiaro che il suo cuore, come quello di gran parte degli ottocento spettatori del Ciak, batte a sinistra. E tutto questo rende l'ex Kowalski del Navigli veramente un esempio di teatro nazionale popolare di nuovo segno. Non è un piccolo eroe della domenica, anzi, per certi aspetti è addirittura - lo dice lui - una «festa di cazzo». È uno come tanti, un po' deluso e un po' romantico. È un perdente ancora capace di sogni. In un mondo di vincitori per forza, riscaldano il cuore, il cervello e la risata il suo humour crudele e la sua sulfurea presenza scenica.

Presentato il cartellone 1991/92 con ben duecentosettanta rappresentazioni

Opera di Roma, stagione da Guinness

ERASMO VALENTE

ROMA. Giampaolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera, circondato dal consiglio di amministrazione al completo (ma non c'è ancora il direttore artistico), ha tenuto ieri la conferenza stampa per annunciare il cartellone 1991/1992. C'è molta carne al fuoco e, forse, una dieta da linea più sofisticata non sarebbe stata da scartare. Tant'è, sullo slancio della stagione di Caracalla (pressoché quadruplicata pubblico e incassi rispetto allo scorso anno) il Teatro dell'Opera parte all'attacco delle attività al chiuso, con un cartellone non però puntato soltanto sulla quanti-

lirica (da Rockwell Blake a Carreras, da Montserrat Caballé a Margaret Price) e grandi concerti. Si incomincia, con la stagione sinfonica, il 15 novembre. Una stagione di qualità, con più di un concerto affidato a Giuseppe Sinopoli, Georges Pretre, Vladimir Fedoseyev, Gianandrea Gavazzeni (omaggio a Petruski), Georg Solti, Salvatore Accardo, Jan Latham Koenig. La stagione lirica si inaugura il 14 gennaio con il Barbieri di Siviglia diretto da Paolo Carragnani, rivelazione dello scorso festival di Spoleto e affidato alla regia di Carlo Verdoner. Rossini sarà celebrato con un'altra opera che ebbe la «pri-

ma» a Roma, La Cenerentola, con la compagnia che l'ha portata recentemente al successo nella stagione dello Spettacolo di Spoleto. Seguono La Bohème, La Tosca, La Gioconda (scene, costumi e regia di Silvano Bussotti), La vedova allegra, Adina, La figlia del reggimento, Adina, ovvero il califfo di Bagdad, ancora di Rossini e, novità assoluta, un'opera di Franco Battiato, Gilgamesh. La bella addormentata nel bosco, Lo schiaccianoci, una novità Roland Petit 45/92 con regia dell'illustre coreografo, completano il cartellone per quanto riguarda la danza. È in preparazione un Rugantino che si vedrà, però, nella stagio-

Advertisement for NETWORK 105. Features large text 'NETWORK 105', 'The Radio', and promotional text: 'VINCI 5 MILIONI IN GETTONI D'ORO SUBITO! GIOCA A "IERI A 105"'. Includes details about winning 5 million lire by playing 'Yesterday' on the radio.

GIOCO SPETTACOLO ESENTI AUTORIZZAZIONE